

## INCIDENTE DIPLOMATICO

## GIÙ LE MANI DALLA POLIZIA

*Polemica dopo gli scontri all'Olimpico. Il governo Blair accusa: aggrediti i nostri tifosi. La difesa del prefetto Serra. Ma la violenza negli stadi è ancora un problema: più poteri alle forze dell'ordine*

di **RENATO FARINA**

Noi siamo contro la violenza. Per questo siamo molto favorevoli alle cariche - manganellate e lacrimogeni compresi - che fuori e dentro lo stadio Olimpico di Roma la polizia ha dedicato ai tifosi violenti. Siamo amareggiati, ma poco poco, che gli agenti abbiano decorato di bernoccoli e colorato di violetto alcuni crani. Un male minore. In fondo carabinieri e poliziotti non hanno mandato nessuno all'ospedale, è stato sufficiente qualche cerotto sulle escoriazioni e un po' di Lasonil sui lividi. Meno di così non si poteva. La polizia alla folla riottosa non è tenuta a servire tè coi biscottini anche se è inglese.

A noi la civiltà britannica piace. E piacerà anche domani. Invidiamo il civismo londinese: se uno getta una cicca per terra, quasi lo arrestano. Buttate una lattina di birra mentre ciondolate davanti a Westminster: prima i bobbies vi danno una spazzolata, poi vi sbattono in guardina, quindi vi chiedono i documenti. La teppa britannica, costretta in casa propria al rispetto bronzeo delle regole, credeva di trovare in Italia il Bengodi del vandalismo. Giorni prima i capipopolo e i portavoce della tifoseria hanno messo le mani avanti spiegando che gli italiani sono da tenere a bada e Roma è pericolosissima. Una specie di movente preventivo per mettere sottosopra l'Urbe, agitando il pretesto della legittima difesa. Come dargli torto? Ce la siamo guadagnata noi questa immagine. Le scene della polizia messa sotto dai teppisti e accusata da politici e da giornali a Genova per il G8; le aggressioni sistematiche e impuniti ai carabinieri fuori e dentro gli stadi di calcio; i processi agli agenti (...)

(...) invece che agli sprangatori da parata: tutto questo ci ha fatto una orrida réclame.

In assenza di leggi adeguate,

mercoledì sera, la polizia ha insegnato la buona creanza a chi pretendeva che i nostri poliziotti si rivolgessero a loro come i sudditi ugandesi delle piantagioni di caffè: sì, buana. Buana un par di balle. Non siamo il parco giochi dei balordi da esportazione.

Che cosa dovevano aspettare le forze dell'ordine per prevenire? Dovevano lasciar perdere? Non ci stiamo. Quanto invece sta accadendo oggi, con il malcelato compiacimento di tanti signori della sinistra al caviale, è il dispiegarsi del razzismo anglosassone contro i latini, disordinati, incapaci di tutto. La solita Italia con i poliziotti raffigurati come i gendarmi rurali messicani al tempo di Pancho Villa.

Qui non si tratta di fare la guerra Italia contro Regno Unito. La vera partita è una sola: da una parte i violenti, dall'altra chi li contrasta. Non ci interessa da quale parte provengano i barbari. Siano catanesi, romani, bresciani, vaticani, cattolici, ebrei, protestanti, quando c'è gente che lancia petardi, tira bottiglie e bottigliette e si fa avanti minacciosa, siamo per l'urgenza di metterli in condizione di non nuocere, siano gli uomini in uniforme italiani, inglesi, polacchi o tunisini. Insomma. Abbiamo molta comprensione per i disagi sociali della teppa che mena, ma ne abbiamo di più per chi li mena. Siamo gente alla buona. Come diceva Walter Veltroni quando fece la campagna elettorale a metà degli anni '90: law

and order, legge e ordine. Si proceda però.

Legge e ordine. Ma dà. Il sindaco Veltroni era sicuro regnassero prima degli incidenti dell'altro ieri, tanto da dichiarare di non temere alcunché. Ma si

può? Dove vive? Prima della partita alcuni sostenitori del Manchester United sono stati inseguiti da alcuni criminali avviluppati in sciarpe romaniste e col coltello alla mano. Un inglese è finito all'ospedale per uno sgozzamento per fortuna imperfetto. Il tutto ben lontano dal recinto dell'evento sportivo. La gentaglia, di qualunque colore abbia il passaporto e la pelle, insiste a far del male al prossimo, nonostante decreti e decretini emanati con molta solennità. E ci vorrebbe solidarietà interpartitica e internazionale con chi bada alla sicurezza dei pacifici. E fidarsi un po' di più di chi se ne intende.

Meno male che il prefetto di Roma Achille Serra ha creduto più al suo buon senso che al libro dei sogni e ha dispiegato un numero adeguato di agenti sugli spalti. Aveva una certa memoria storica, l'uomo. Li conosciamo anche noi questi simpatici hooligan.

Nel 1985 a Bruxelles 39 persone rimasero uccise allo stadio Heysel, in Coppa dei campioni. Gli inermi tifosi della Juventus furono schiacciati da quelli del Liverpool. Se ci fosse stata allora una polizia come quella che è intervenuta mercoledì, non ci sarebbero